



ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

1-3 APRILE 2020, ORE 16

MARCO IVALDO
(Università di Napoli "Federico II")

**LA FILOSOFIA CLASSICA TEDESCA
E IL PROBLEMA DEL MALE
KANT, HEGEL, SCHELLING**

Secondo Luigi Pareyson la filosofia nella sua storia variegata e plurale sarebbe stata singolarmente disattenta e reticente nei confronti della realtà e del problema del male, a proposito del quale maggiore coraggio e profondità avrebbero mostrato le religioni. Anche nel secolo alle nostre spalle, così segnato dallo scatenamento del male (morale e fisico), non vi sarebbe stata, per il grande pensatore italiano, una adeguata attenzione al tema da parte di una filosofia prevalentemente attirata da indagini analitiche a sfondo materialistico o empiristico. Pareyson stesso tuttavia non ha mai celato di ritenere la filosofia tedesca classica come un periodo estremamente creativo del filosofare. Nasce così l'ipotesi di verificare e ricostruire (e rivedere) quanto nell'ambito del pensiero classico tedesco è stato pensato sul tema del male. Questa ricostruzione verrà effettuata in maniera assai selettiva e limitata nel corso del seminario. Verranno ripresi i temi del male radicale in Kant, la sua ripresa nella *Sittenlehre* di Fichte, la dialettica della coscienza morale nella *Filosofia del diritto* di Hegel, l'inversione dei principi in Schelling (e in Baader). Sullo sfondo – non raramente assunte come termine di riferimento polemico dagli 'idealisti' – stanno le ricerche di Leibniz nell'ambito della teodicea, con la sua triplice nozione del male (metafisico, fisico e morale). Un interlocutore essenziale sarà anche Schopenhauer, che capovolge radicalmente l'impostazione tradizionale, e concepisce non il male come assenza di bene, ma il bene come assenza di male. Dall'indagine di questi autori e testi si cercherà di illustrare la tesi che il male ha a che fare con la libertà, che non è soltanto un principio morale, ma più ampiamente ontologico, cioè costituente la realtà stessa. La libertà è in questo senso "potenza" della ammissione o del rifiuto del bene concreto. Come tale il male ha una natura spirituale, è negatività attiva, non mera assenza, cosa che ne spiega la valenza distruttiva. Ciò sollecita – come invitava Paul Ricoeur – a riprendere su un nuovo fondamento le domande della teodicea, in particolare la sfida di pensare insieme l'esistenza di Dio e l'esistenza del male, senza lasciar cadere nessuna delle due ammissioni.



Palazzo Serra di Cassano
Napoli - Via Monte di Dio, 14
<https://www.iisf.it>